

Bilancio

di Thomas Bendinelli

Feralpi, cresce fatturato Ricavi a 1,7 miliardi il 61% dai mercati esteri

Il risultato netto è tornato positivo, pari a 401 mila euro

«Le condizioni geopolitiche che stiamo vivendo influenzano pesantemente sull'economia dei singoli Paesi, ma anche sulle imprese, sulle famiglie e sulle comunità. Viviamo un momento di grandissima incertezza». Giuseppe Pasini sceglie lo scenario internazionale per aprire la presentazione del bilancio 2025 di Feralpi Group. Non un semplice sfondo, ma una variabile ormai entrata direttamente nelle strategie industriali: guerre, tensioni commerciali, crisi energetiche e ridefinizione delle catene di approvvigionamento stanno modificando il contesto nel quale le imprese sono chiamate a competere. Dentro questa complessità, il presidente del gruppo siderurgico di Lonato del Garda rivendica la solidità del percorso intrapreso. «Il 2025 è stato un anno in cui abbiamo raggiunto l'assetto industriale che ci eravamo prefissati nel nostro piano industriale», ha spiegato Pasini, indicando negli investimenti completati e nella struttura produttiva uno degli ele-

menti per affrontare una fase ancora caratterizzata da molte incognite. «È vero che il contesto in cui operiamo presenta ancora molte variabili, ma è vero anche che siamo pronti ad affrontarle». A delineare il quadro internazionale è stato Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity, consigliere del ministro della Difesa Guido Crosetto e di Feralpi. La sua analisi ha evidenziato come le crisi degli ultimi anni,

dalla pandemia alla guerra in Ucraina fino alle tensioni in Medio Oriente, abbiano accelerato il passaggio verso una nuova fase della globalizzazione «che non è morta, ma è sicuramente più militarizzata», nella quale sicurezza economica, filiere produttive e politica industriale sono sempre più intrecciate. Un cambiamento destinato ad avere effetti strutturali sulla competitività delle imprese europee.

In questo scenario Feralpi ha chiuso il 2025 con risultati in crescita. Il gruppo ha prodotto 2,7 milioni di tonnellate di acciaio, il 4,7% in più rispetto all'anno precedente, mentre i ricavi hanno raggiunto 1,7 miliardi di euro, con un incremento del 3%. L'Ebitda è salito a 87,2 milioni di euro e il risultato netto è tornato positivo, pari a 401 mila euro. Resta forte la dimensione internazionale dell'azienda: il 61% dei ricavi arriva infatti dai mercati esteri. Il 2025 è stato anche l'anno nel quale si è completato un importante ciclo di investimenti. Nel triennio 2023-2025 il gruppo ha destinato oltre 500 milioni di euro al proprio sviluppo, con 115,7 milioni investiti nell'ultimo esercizio. Più dell'80% delle risorse è stato indirizzato a sostenibilità, innovazione ed efficientamento energetico. Tra i risultati raggiunti figura anche il 56% di energia proveniente da fonti rinnovabili, un traguardo previsto dal piano per il 2030 e raggiunto con cinque anni di anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale e formazione

Oltre 2.000 dipendenti e continua il percorso per assumere più donne anche nella produzione

Nel 2025 il gruppo siderurgico ha impiegato 2.173 dipendenti, in crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente, con il 97% del personale assunto a tempo indeterminato. Tra gli obiettivi dichiarati figura il rafforzamento delle politiche di inclusione e valorizzazione delle competenze. Lo stabilimento di Lonato del Garda ha ottenuto la certificazione UNI/PdR 125:2022 per il sistema di gestione della parità di genere, mentre prosegue il percorso per incrementare la presenza femminile anche nelle aree produttive. L'obiettivo minimo del 5% di nuovi ingressi nella siderurgia primaria è stato superato, raggiungendo l'8%, mentre nei servizi corporate è stato mantenuto un sostanziale equilibrio di genere. Un ruolo centrale è affidato alla formazione continua. Nel corso del 2025 sono state erogate oltre 42 mila ore di formazione, pari a 19 ore per dipendente, con percorsi dedicati anche ai temi dell'ascolto, del dialogo e dell'inclusione, che hanno coinvolto il 62% del personale. Parallelamente cresce il ricorso all'intelligenza artificiale nei processi aziendali. L'AI viene utilizzata per analizzare grandi quantità di dati, migliorare l'efficienza produttiva e supportare il monitoraggio delle performance. Tra le applicazioni introdotte figurano sistemi di visione artificiale per il riconoscimento dei rottami e la gestione della logistica interna, oltre a modelli predittivi per il controllo dei processi in acciaieria. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti 2025 e le prospettive del gruppo

Feralpi, volumi record e ritorno all'utile

In 3 anni investimenti per 500 milioni

• La produzione di acciaio aggiorna il primato oltre i 2,7 milioni di ton. Ricavi in crescita a 1,703 miliardi, risultato netto positivo

LONATO DEL GARDA Un esercizio positivo, culminato con una produzione record, fatturato e la redditività in crescita, il tutto sostenuto da oltre mezzo miliardo di euro di investimenti nel triennio 2023-2025. Lo scorso esercizio regala soddisfazioni al gruppo che fa riferimento alla Feralpi Siderurgica spa con quartier generale a Lonato del Garda - internazionalizzato, leader negli acciai per l'edilizia e applicazioni speciali -, dopo un 2024 complicato e nonostante la

«policrisi» che sta caratterizzando anche i primi mesi del 2026, con la tensione tra Usa e Iran e la chiusura a intermittenza dello Stretto di Hormuz che si sommano ai tanti nodi irrisolti di portata internazionale. Il gruppo - come evidenziato durante la presentazione dei conti consolidati al 31 dicembre scorso e del terzo bilancio integrato -, presieduto da Giuseppe Pardini (è anche leader di Confindustria Lombardia e di Union Brescia), ha confermato la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e non solo. I volumi di produzione sono in crescita oltre i 2,7 milioni di tonnellate (+4,7% su base annua), i ricavi ammontano a 1,703 miliardi di euro (+3% tendenziale), di cui il 61% generati oltre confine (il 9,4% di questi in Paesi extra Ue). L'ebitda si attesta a 87,242 milioni di euro (27,6 mln a fine 2024) mentre il risultato netto torna in territorio positivo, a 401mila euro,

in confronto al «rosso» da 37,74 mln di dodici mesi prima, dopo aver speso ammortamenti e svalutazioni per 71,6 mln, in crescita per effetto delle massicce attività di investimento del gruppo. La posizione finanziaria netta si attesta a 196,9 mln di euro, a fronte dei 155,5 mln dell'anno precedente: l'incremento è dovuto agli sforzi sostenuti durante l'anno, pari a 115,7 mln, più dell'80% dei quali con finalità Esg. Tra i diversi progetti realizzati è stata portata a regime in Germania, a Riesa in Feralpi Stahl, il nuovo laminatoio a zero emissioni dirette in grado di produrre bobine fino al peso record di 8 tonnellate; è proseguito in tutti gli stabilimenti il piano di investimenti per aumentare l'efficienza energetica e materica e per la sicurezza sul lavoro. In Italia, è stato completato l'impianto di riscaldamento per «elettro-conduzione» presso il Laminatoio 2, per ridurre i consumi di

**«Abbiamo raggiunto l'assetto industriale che ci eravamo prefissati»
Prima parte del 2026 migliore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso**

metano, le emissioni di Co2 Scope 1 e per l'ottimizzazione della carica. Ed ancora, è stata completata l'installazione di un sistema di visione e supporto logistico interno nella movimentazione dei rottami tramite supporto dell'IA.

Oltre il business

Anche nel 2025 è proseguito l'impegno per la sostenibilità, puntando su innovazione tecnologica e responsabilità ambientale. Recentemente la Science Based Targets initiative (SBTi) ha validato su base scientifica i nuovi target di riduzione delle emissioni a lungo termine (long-term targets) del gruppo, fissati al 2050, per ridurre le emissioni Scope 1, 2 e 3 del 90%. Sul fronte energia l'obiettivo era di coprire almeno il 50% del fabbisogno totale con fonti rinnovabili entro il 2030: target già superato nel 2025, con utilizzo di «forza» da rinnovabili pari al

56%. La forza lavoro complessiva è pari a 2.173 occupati (1.105 in Italia), il 9,4% in più rispetto sul 2024. Prosegue il percorso verso una cultura inclusiva e pluralista, con attenzione anche all'inserimento di personale femminile nelle aree produttive, con almeno il 5% di ingressi all'anno: già toccato l'8%.

«Il 2025 è stato un anno in cui abbiamo raggiunto l'assetto industriale che ci eravamo prefissati nel piano industriale - ha sottolineato il presidente Giuseppe Pasini -. Il contesto in cui operiamo presenta ancora molte variabili, ma siamo pronti ad affrontarle: grazie agli investimenti completati e a una struttura produttiva all'avanguardia, abbiamo costruito le migliori condizioni per cogliere ogni opportunità che i mercati sapranno offrire, comprese quelle legate agli acciai a ridotto impatto. Ci impegniamo a trasformare la nostra capacità industriale in crescita condivisa per tutti i nostri stakeholder».

Messa in «congelatore» l'ipotesi quotazione, sempre attento anche sul fronte investimenti, il gruppo archivia una prima parte del 2026 migliore su base annua, sia per la produzione, sia per la marginalità. «In questo momento per noi la situazione è migliore in Italia, rispetto alla Germania, ma questo dipende anche dal traino degli ultimi interventi che sono legati al Pnrr», ha concluso il presidente Pasini. **Re.C.**

Gli approfondimenti

Energia e tutela dell'industria: le sfide da vincere

• Due grandi temi al centro del confronto che ha coinvolto Gianclaudio Torlizzi, consigliere del ministro della Difesa

LONATO DEL GARDA «Ci troviamo in un momento di grandissima incertezza, che incide anche sui prezzi delle materie prime e quindi sull'economia», ha sottolineato il leader di Feralpi Group. Giuseppe Pasini, aprendo l'incontro con la stampa a Lonato del Garda, servito anche per un'analisi

del contesto in generale. Con lui Cesare Pasini (vice presidente), Giovanni Pasini (consigliere delegato), Isabella Manfredi (chief sustainability and communications officer), Vincenzo Maragliano (cfo del gruppo & executives team coordinator) e Lorenzo Angelini (direttore tecnico del gruppo). Ospite Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity e consigliere del ministro della Difesa Guido Crosetto.

Uno dei grandi temi al centro dell'attenzione rimane quello dell'energia, con l'Ita-

lia che deve fare i conti con il costo più elevato, seguita dalla Germania. Una delle soluzioni prospettate è il nucleare, «ma credo che il Paese non sia poi così pronto su questo fronte» ha rimarcato Giuseppe Pasini. I tempi sono troppo lunghi, sarà necessario puntare maggiormente sulle rinnovabili». E per Torlizzi «gas e petrolio ci accompagneranno ancora per parecchi anni».

Oltre i confini nazionali, l'Ue ha messo in campo alcune azioni, come le clausole di salvaguardia, a tutela

La protezione del sistema delle imprese va attuata non solo riguardo all'import, ma anche considerato il grande quantitativo di rottame che varca i confini europei

dell'acciaio «accolte con favore» ha spiega Pasini. Non dimentichiamo il Cbam, scattato a inizio anno, che non soddisfa totalmente ma qualcosa ha fatto». Più in generale l'industria va protetta

non solo dalle importazioni, ma anche sul fronte export - è stato rimarcato -, compreso il capitolo rottame con 16 milioni di tonnellate di materia prima che varcano i confini europei - diretti soprattutto in Turchia -, l'equivalente di quanto utilizzato dalla siderurgia italiana.

Nella sua analisi Gianclaudio Torlizzi ha ricordato i tre grandi shock degli ultimi anni - la pandemia, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il conflitto Usa-Iran - spiegando che «la globalizzazione ha presentato il con-

to agli Stati Uniti, con perdita di capacità industriale e la necessità di recuperare posizioni. Questo ha scatenato la richiesta agli altri Paesi, iniziando dall'Europa, di mettere mano al portafoglio sul fronte della difesa. Di conseguenza nell'Ue si dovrà spendere di più dal punto di vista militare e la politica industriale dovrà essere orientata in questo ambito». Con il rischio di avere minore forza per contrastare l'ascesa della Cina «che riduce pure i prezzi dei prodotti per crescere sui mercati», ha concluso.

La sinergia

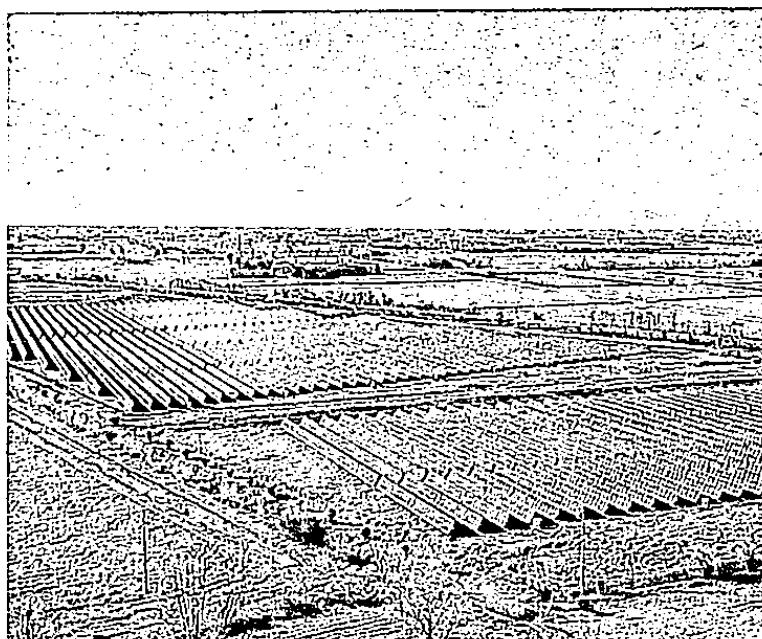
Giva-GreenYellow: intesa per la sostenibilità

◦ Nuova alleanza finalizzata alla valorizzazione di due impianti fotovoltaici installati a Visano e Cella Dati (Cr)

VISANO GreenYellow e il Gruppo Giva firmano un accordo per valorizzare due impianti fotovoltaici. Le realtà - rispettivamente leader internazionale nella transizione energetica decentralizzata e nella produzione di prodotti siderurgici - per l'industria, con due controllate anche in provincia: la Ofar spa di Visano e l'Italfond spa di Bagnolo Mella - hanno siglato un Service Agreement on-site di durata ventennale per gli impianti nei siti di Visano e Cella Dati (Cr), dove ha sede la Bresciacciai srl.

L'intesa

L'accordo si basa su un modello di Energy-as-a-Service che prevede il coinvolgimento di GreenYellow nella gestione e valorizzazione delle infrastrutture già presenti e operative: ne assicura esercizio, manutenzione e massimizzazione delle performance, consentendo a Giva di



A Terra L'impianto fotovoltaico del gruppo Giva a Visano

continuare a usufruire dell'energia prodotta in modalità autoconsumo. L'accordo riguarda un impianto fotovoltaico a terra con sistemi di inseguimento solare da 8 MWp nel sito di Visano e un impianto su copertura da 3 MWp a Cella Dati, per una potenza installata complessiva di 11 MWp: producono complessivamente circa 15,5 GWh di forza rinnovabile all'anno, coprendo circa il 50% del fabbisogno energetico dei due insediamenti.

Attraverso questa operazione, Giva può valorizzare

gli asset fotovoltaici, liberando risorse finanziarie da destinare allo sviluppo del business e alle strategie future. «Questa partnership ci consente di preservare la nostra strategia industriale: proseguiamo nel percorso di decarbonizzazione, mitigazione dei rischi e riduzione dei costi energetici, assicurando al tempo stesso i flussi di cassa necessari a finanziare gli investimenti core per lo sviluppo del business», commenta Jacopo Longhi Vienna, amministratore delegato di Giva. **Re.**

L'operazione

Cavalli Elettroerosioni nel futuro con la regia di Ita Defence e Smart4Mechanics

• La sas di Rovato passa sotto il controllo delle due società: detengono, rispettivamente, il 60% e il 40 per cento del capitale

BRESCIA Nuove prospettive per Cavalli Elettroerosioni sas. Smart Capital spa, holding di partecipazioni industriali di tipo permanent capital, specializzata in investimenti di Private Equity e di Private Investments in Public Equity, attraverso la controllata Smart4Mechanics srl, e Ita Defence spa, joint venture partecipata da Strepavara spa di Adro e Castelli-
ni spa di Cazzago San Martino, hanno firmato un accordo per acquisire la realtà di Rovato. È previsto che Smart4Mechanics rilevi una quota pari al 40% del capitale di Cavalli Elettroerosioni;

il restante 60% sarà detenuto da Ita Defence.

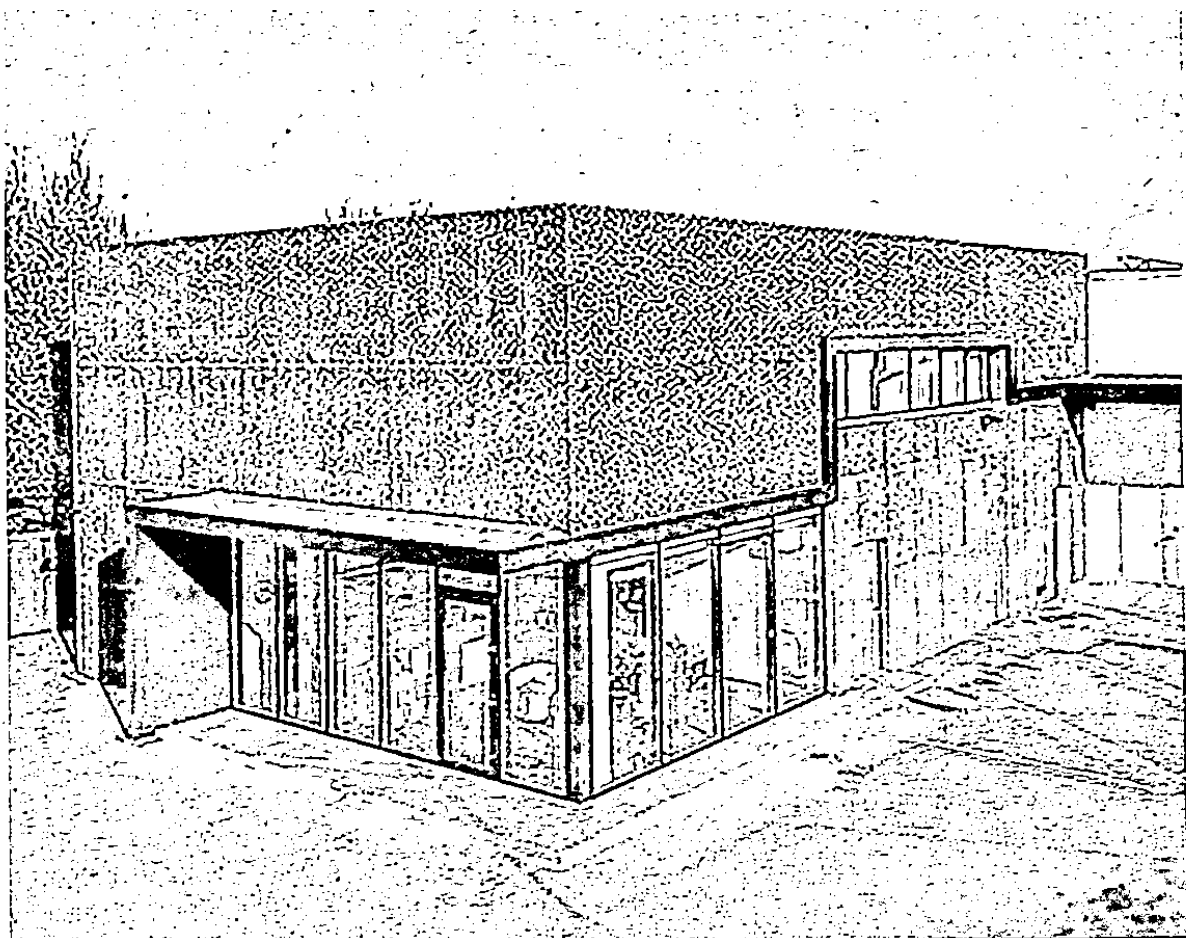
Sul territorio

Fondata nel 1967, Cavalli Elettroerosioni è una realtà altamente specializzata nelle lavorazioni di elettroerosione a filo, a tuffo e microforatura, oltre che nelle attività di incisione e marcatura laser e taglio a getto d'acqua. Grazie a un parco macchine tecnologicamente avanzato e a competenze sviluppate in oltre cinquant'anni di attività, la società - che nel 2025 ha realizzato ricavi per 2,2 milioni di euro e un ebitda margin del 28% - opera come partner di riferimento per clienti attivi nei settori meccanico, aeronautico e aerospaziale, realizzando componenti ad elevata precisione anche su materiali ad alte prestazioni, quali leghe aeronautiche e aerospaziali.

L'operazione rappresenta il secondo investimento di Smart4Mechanics, dopo l'ac-

quisizione di Officina Ci-Esse srl nel dicembre 2025, e conferma il percorso strategico avviato da Smart Capital volto alla realizzazione di una piattaforma industriale dedicata alla valorizzazione e all'aggregazione delle eccellenze della meccanica italiana. L'investimento è realizzato in partnership con Ita Defence, azienda attiva nel campo delle forniture integrate per il comparto Aerospace & Defence con forte integrazione manifatturiera, il cui capitale è detenuto pariteticamente dal gruppo Strepavara e dal gruppo Castelli-
ni. La complementarità delle competenze industriali e finanziarie dei soci consentirà di accelerare il percorso di crescita di Cavalli Elettroerosioni, rafforzandone il posizionamento nei mercati ad alto valore aggiunto e favorendo lo sviluppo di ulteriori opportunità di aggregazione nel settore.

«Attraverso questa acquisi-



A Rovato La Cavalli Elettroerosioni è pronta a vincere le sfide con una nuova doppia regia

Streparava e Castellini:

«Con questa acquisizione ribadiamo il nostro impegno nel continuare a investire in eccellenze manifatturiere italiane»

zione, ribadiamo il nostro impegno nel continuare a investire in eccellenze manifatturiere italiane - sottolineano Paolo Streparava (leader anche di Confindustria Bs) e

Giuseppe Castellini, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Ita Defence - Siamo orgogliosi di avere la possibilità di farlo con un player qualificato come Smart Capital, rafforzando l'integrazione di filiera e mettendo i presupposti per una continua crescita per il comparto e per Cavalli Elettroerosioni».

Per Andrea Costantini, presidente e amministratore delegato di Smart Capital, «l'investimento rappresenta un ulteriore tassello nella strate-

gia di sviluppo di Smart4Mechanics. Siamo soddisfatti di poter affiancare un partner industriale di primario livello come Ita Defence in un progetto volto a valorizzare una società con competenze distintive e un consolidato posizionamento nelle lavorazioni di elettroerosione: questa partnership costituisce una solida base per la creazione di una piattaforma industriale capace di cogliere le opportunità di crescita offerte da un mercato in forte espansione». **Ma.Ve.**

L'offesa al ricordo delle vittime della strage di piazza della Loggia

«10:12» sulla sede Pd, cancellata la scritta Lunedì un presidio tra politica e cultura

• Dem al lavoro per un'iniziativa-evento quale risposta al gesto anonimo stigmatizzato anche da Casa della Memoria

Ieri hanno cancellato il «10:12», macabro richiamo all'ora della strage di piazza Loggia, cifre scritte sul muro del circolo Pd della Pallata. Ai dem bresciani erano arrivate decine di messaggi di solidarietà delle altre forze politiche e dalle istituzioni. La scritta non c'è più ma l'allarme democratico che ha suscitato, unito all'indignazione, resta e ha mosso il partito di Schlein a non far calare il silenzio sull'episodio.

Il Pd sta infatti lavorando all'organizzazione di un momento di riflessione politica e civile per lunedì prossimo, una risposta attraverso la cultura al gesto intimidatorio. L'idea è quella di dar vita ad un presidio politico nella piazzetta, ma dando anche spazio a letture e a spezzoni di spettacoli con il contributo di attori. Tra i messaggi di

solidarietà, nella serata di martedì è arrivato anche quello della Lega cittadina, che non abbiamo potuto riportare sul giornale di ieri.

Anche la Casa della Memoria ha testimoniato la sua indignazione con una nota: «La scritta sopra un cestino dei rifiuti: 10:12. Un avvertimento per dirci a tempo opportuno faremo come allora? Questa scritta - 10:12 - è riproposta mentre in molti

paesi europei, tra cui l'Italia, movimenti di estrema destra si rifanno ai fantasmi del passato per imporre soluzioni autoritarie. Quale messaggio evidenzia quel 10:12? Perché avviene mentre celebriamo l'Ottantesimo della Repubblica e mentre è in corso un processo che vede ancora una volta la destra eversiva responsabile di quella e altre stragi?», si interroga Manlio Milani, presidente dell'associazione.

L'obiettivo

«L'obiettivo - continua - è chiaro: colpire la democrazia e quindi l'idea stessa di Europa, anche nei suoi strumenti internazionali. Colpire la democrazia nelle sue regole costituzionali e sociali: autonomia dei poteri, rispetto dei diritti, superamento delle disuguaglianze sociali, dignità e rispetto della persona, parità di genere».

«Quella scritta - osserva - allora, non riguarda solo il Pd, a cui va la nostra solidarietà, ma parla a tutte le componenti sociali e politiche del nostro sistema democratico; invita ogni cittadino a ricordare come è nata la Repubblica; come è stata costruita, difesa. Come fecero i cittadini e le cittadine di questa città in quei giorni del maggio 1974 che alla violenza risposero con la pratica costituzionale della partecipazione: una pratica e una responsabilità che riguarda il nostro presente». A proposito, stamattina in Corte d'Assise a Brescia, riprende il processo a carico di Roberto Zorzi, presunto esecutore della strage. E.B.

Lo sfregio è stato eliminato dopo l'ok della Digos che ha concluso i rilievi sul posto

Travagliato

Data Center nella bufera politica

• Il mega hub per la gestione di milioni di dati digitali dovrebbe sorgere nell'area Averolda occupando circa 180 mila metri quadri

TRAVAGLIATO Il progetto del maxi Data center di Travagliato approda in Consiglio comunale. Martedì, al primo punto all'ordine del giorno, ci sarà la comunicazione del sindaco relativa all'insediamento della struttura e, a seguire, l'interrogazione presentata dal gruppo di minoranza Travagliato Bene Comune sullo stesso tema. La richiesta depositata in Provincia da East Gate - società di compravendita di beni immobiliari con sede legale in città, che avrebbe già avviato contatti con un importante soggetto industriale che dovrebbe utilizzare la struttura - è per un hub desti-

nato a gestire milioni di dati digitali da 300 MW. E anche se il proponente ha già annunciato un «ridimensionamento» a 120 Megawatt, è innegabile che si tratta di una struttura di dimensioni eccezionali, doppia per capacità energetica rispetto al Global Cloud di Aruba, a Ponte San Pietro, nella Bergamasca, che con la sua capacità energetica di 60 MW è attualmente considerato tra i più grandi in Italia. E' evidente quindi che ci possano essere ricadute ambientali e territoriali significative. Che passano dalla necessità di costruire nuove linee elettriche di grande portata all'enorme calore generato dai processori, dall'abnorme utilizzo di acqua per le torri di raffredda-

Opposizioni all'attacco:
«Il sindaco sapeva del progetto da sette mesi ma lo ha tenuto nascosto»
Martedì l'operazione approda in Consiglio comunale»

mento fino all'inquinamento acustico. Senza contare la forte cementificazione a discapito di suolo agricolo. Nel raggio di 10 chilometri dall'hub la temperatura si rialzerà di due gradi.

Il «campus dell'intelligenza artificiale» di Travagliato dovrebbe sorgere nell'area dell'Averolda, tra la zona industriale del paese e il raccordo BrèBeMi, già inserita a destinazione produttiva nel Pgt comunale. Se l'Amministrazione fino ad oggi ha invitato alla prudenza, dichiarando di non avere ancora approfondito il progetto in mancanza dei dati tecnici necessari, le opposizioni sono già passate all'attacco. Alberto Trainini, capogruppo di Travagliato Bene Comune, ha fatto richiesta di accesso agli atti. Procedura avanzata anche da Christian Bertozzi, capogruppo della lista Bertozzi Sindaco «per approfondire la questione - spiega -, visto che anche nella precedente consiliatura l'argomento non è mai stato di-

scusso in Consiglio comunale». Secondo Trainini, «la critica non riguarda tanto l'opera, quanto il metodo e la tempistica con cui la vicenda è emersa – spiega -. Il dato significativo che emerge dalla documentazione è puramente politico: il primo documento agli atti del Comune di Travagliato risale a dicembre 2025. Questo significa che l'Amministrazione covo- ca è al corrente del progetto da 7 mesi, ed ha taciuto anche in campagna elettorale, sapendo che l'argomento sarebbe stato terreno di scontro. Come elettore mi sentirei tradito». «Non intendiamo esprimere valutazioni sul merito del progetto senza

aver prima esaminato gli atti – aggiunge Trainini -, ma una riflessione è inevitabile: quando un intervento ha un impatto così rilevante sul territorio, la trasparenza non può limitarsi agli adempimenti formali previsti dalla legge. Amministrare significa informare tempestivamente il Consiglio comunale, coinvolgere la cittadinanza e promuovere un confronto pubblico serio e consapevole. Le istituzioni devono essere il luogo del confronto, non dell'inseguimento delle notizie, e i cittadini hanno il diritto di conoscere, comprendere e discutere le scelte che riguardano il futuro della loro comunità». Sulla

parte tecnica del progetto, «ci riserviamo di fare considerazioni quando avremo capito esattamente il contenuto dell'operazione – afferma il capogruppo di Travagliato Bene Comune -. Quel che è certo è che l'impatto sul suolo agricolo sarà molto alto: si tratta di 52 mila metri quadrati solo per il Data Center vero e proprio, più tutte le opere di contorno, per un totale di 176 mila metri quadrati per tutto l'ambito di trasformazione».

L'operazione

Sul tavolo, al momento, c'è un preventivo di connessione rilasciato da Terna per definire le modalità di collegamento alla rete elettrica nazionale.

Tutto il resto è top secret, ma neanche tanto: si conosce la portata dell'investimento, di oltre un miliardo di euro, e il «valore» delle compensazioni ambientali e delle aree di mitigazione: si parla di 30 mila metri quadrati di verde. Indipendentemente da tutto, nell'avviso di avvio del procedimento della Provincia è chiaramente evidenziato che si tratta di «dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'opera» e di «vincolo preordinato all'esproprio». Il che significa che neppure il Comune di Travagliato potrebbe opporsi ad un progetto monstre calato dall'alto. Non abbassa la guardia il Circolo Legambiente Franciacorta, che nei giorni scorsi aveva sollevato la questione: «Noi continueremo a vigilare, affinché vengano fatte serie valutazioni prima di ogni decisione definitiva - afferma il presidente Silvio Parzanini -, a tutela del territorio e della sicurezza dei cittadini».

Feralpi, investiti quasi 508 milioni in 3 anni «Ora abbiamo raggiunto l’assetto prefissato»

Nel 2025 crescono produzione di acciaio (+4,7%) e ricavi (+3%). «Pronti per ogni tipo di sfida»

SIDERURGIA

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ LONATO. «Il risultato netto, forse, per voi non è significativo, ma per noi segna un cambio di rotta notevole», ammette il presidente Giuseppe Pasini. Nel 2025, la Feralpi Siderurgica è tornata all’utile in bilancio (401mila euro) rispetto alla perdita registrata nell’esercizio precedente (-37,74 milioni). Lo scorso anno, inoltre, il gruppo di Lonato ha registrato un aumento dei ricavi (+3%), a 1,7 miliardi. La voce di bilancio più eloquente, comunque, rimane quella relativa agli investimenti sostenuti nell’ultimo triennio, una somma che sfiora i 508 milioni.

«Nel 2025 abbiamo completato il piano investimenti avviato per tutte le business unit e raggiunto un nuovo traguardo in termini di sostenibilità - spiega Pasini -. Ora, Feralpi è tra le prime realtà italiane ed europee nel settore siderurgico a raggiungere un alto tasso di utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili, pari al 56%». In altre parole, ribadisce l'imprenditore: «Il 2025 è stato un anno in cui abbiamo raggiunto l’assetto industriale che ci eravamo prefissato nel nostro piano industriale. È vero che il contesto in cui operiamo presenta anco-

TRE ANNI A CONFRONTO

IL BILANCIO (Consolidato Feralpi Siderurgica Spa)			
DATI ECONOMICI (euro/1.000)	2025	2024	2023
FATTURATO CONSOLIDATO	1.703.187	1.652.984	1.724.219
ALTRI DATI ECONOMICI			
A) Valore della produzione	1.723.838	1.730.459	1.667.730
B) Costi della produzione	- 1.479.343	- 1.557.514	- 1.457.423
Risultato prima delle imposte	2.136	- 46.213	9.445
Imposte	-1.735	8.472	3.451
Risultato netto totale	401	- 37.742	12.896
Ammortamenti e svalut.	- 71.637	- 70.306	- 65.391
EBITDA	87.242	27.645	78.300
PFN	196.943	155.552	45.557
EBIT	15.605	-42.661	12.909
DATI PATRIMONIALI E FINANZIARI			
Investimenti Tecnici di periodo	115.765	223.111	168.942
Immobilizzazioni Tecniche nette	799.102	721.578	562.243
Patrimonio netto totale	914.805	895.650	927.978
ALTRE INFORMAZIONI			
Numero dipendenti fine esercizio	2.173	1.986	1.922
ITALIA	1.105	970	937
ESTERO	1.068	1.016	985

LE PRODUZIONI (tonnellate)			
	2025	2024	VAR.%
Acciaio in billette	2.705.667	2.584.227	+4,7
Prodotti finiti laminati	2.565.397	2.476.077	+3,6
Lavorazioni a freddo - Derivati	1.499.057	1.343.571	+11,6

infogdb

«Siamo tra le prime realtà con un alto tasso di utilizzo di energia rinnovabile, pari al 56%»

ra molte variabili, ma è vero anche che siamo pronti ad affrontarle. Grazie a una struttura produttiva all'avanguardia, abbiamo costruito le migliori condizioni per cogliere ogni opportunità che i mercati sapranno offrire, comprese quelle legate agli acciai a ridotto impatto».

Il punto. La produzione di Feralpi Siderurgica è cresciuta di

quasi cinque punti percentuali (+4,7% sul 2024, a quota 2,7 milioni di tonnellate). «Un record per il gruppo - conviene Pasini in conferenza stampa - anche se la potenzialità potrebbe arrivare a 3 milioni, valore al momento prematuro». Il numero uno di Confindustria Lombardia può comunque dirsi soddisfatto: l'Ebitda della società ha compiuto un significativo balzo in avanti, da 27,64 a 87,2 milioni di euro.

La quota di ricavi generata all'estero è pari al 61%, di cui il 9,4% in Paesi extra Ue: «I mercati sono sempre più regionalizzati - riconosce con amarezza l'imprenditore - e fuori dall'Europa, per diversi motivi, non siamo più competitivi». La posizione finanziaria netta della Feralpi Siderurgica si attesta a 196,9 milioni, rispetto ai 155,5 dell'anno precedente, soprattutto «a causa delle attività di investimento effettuate nel corso dell'esercizio, pur se accompagnate da una riduzione del capitale circolante», chiarisce il presidente. «Il 2025 e i primi mesi del 2026 - non nasconde - si sono chiusi in un contesto internazionale segnato da una policrisi ormai strutturale, dovel'incertezza non è più l'eccezione ma la norma. Le tensioni geopolitiche si sono ulteriormente inasprite, con i conflitti

in Ucraina e Medio Oriente ancora aperti e nuove faglie di instabilità che condizionano pesantemente le dinamiche economiche e sociali globali aggravando soprattutto la crisi energetica».

Il quadro. È in questo scenario, segnato da una crescente polarizzazione tra i grandi blocchi mondiali e da una progressiva regionalizzazione dei mercati, che Feralpi «ha affrontato il 2025, confermando la propria capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e dimostrando la solidità del proprio modello industriale - sottolinea il Cfo, Vincenzo Maragliano - è come se avessimo raddoppiato la nostra taglia industriale e tenete conto che l'80% degli investimenti è stato finanziato dall'azionista di Feralpi». Per quanto riguarda il numero di dipendenti, nel 2025 il gruppo ha impiegato 2.173 risorse, di cui il 97% a tempo indeterminato, con una crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente.

L'ipotesi di quotazione in Borsa per Feralpi «non è abbandonata per sempre, però è nel congelatore. Per il momento non ci sono le condizioni», chiude Pasini. E a proposito di eventuali investimenti per acquisizioni, anche a monte o a valle delle attività del gruppo,

Pasini ha spiegato che «guardiamo tutto, nel ruolo che abbiamo all'interno dell'azienda, abbiamo il dovere di guardare con curiosità e attenzione eventuali dossier, se ce ne sono. Ma tra il guardarli ed effettivamente farli ce ne passa. Abbiamo esaurito una serie di investimenti strategici, che pesano dal punto di vista finanziario, dovremo fare degli investimenti, per esempio per manutenzione, ma non abbiamo altre cose ingenti in vista nel breve e medio termine».

«I fattori di shock hanno un filo rosso che li unisce»

L'ANALISI

■ LONATO. Nel 2025 la produzione mondiale di acciaio grezzo è calata del 2%, a 1,803 miliardi di tonnellate. La Cina resta prima produttrice ma scende del 4,4% (960,8 milioni di tonnellate, con dicembre -10,3%). L'Italia va in controtendenza rispetto al resto d'Europa: +3,6% a 20,7 milioni di tonnellate (stando ai dati Federacciai), nonostante la ripresa,

la produzione 2025 resta oltre il 15% sotto quella del 2021. «I fattori di shock che hanno caratterizzato gli ultimi cinque anni hanno un filo rosso che li unisce, non bisogna cadere nell'errore di pensare che ogni crisi sia slegata dalle altre. Tutti hanno un impatto sulle filiere, che con la pandemia prima e con le altre crisi poi hanno fatto emergere la crescente consapevolezza che le vulnerabilità fossero connesse, specie per quanto riguarda l'approvvigio-

namento», ha detto ieri in Feralpi Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity e consigliere del ministro della Difesa Guido Crosetto.

Nella sua analisi ha evidenziato come le crisi degli ultimi anni, dalla pandemia alla guerra in Ucraina fino alle tensioni in Medio Oriente, abbiano accelerato il passaggio verso una nuova fase della globalizzazione «che non è morta, ma è sicuramente più militarizzata», nella quale sicurezza economica, filiere produttive e politica industriale sono sempre più intrecciate. Un cambiamento destinato ad avere effetti strutturali sulla competitività delle imprese europee.

La finanziaria Smart Capital acquisisce Cavalli Elettroerosioni

L'azienda di Rovato è specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione

L'OPERAZIONE

■ BRESCIA. Non ci sono storie: da soli è tutto più difficile, perché processi, prodotti, finanza d'impresa, esigenze dei clienti, trasformazione dei mercati, è tutto quanto si muove attorno alla produzione, sono diventati talmente complessi che... da soli non si va più da nessuna parte.

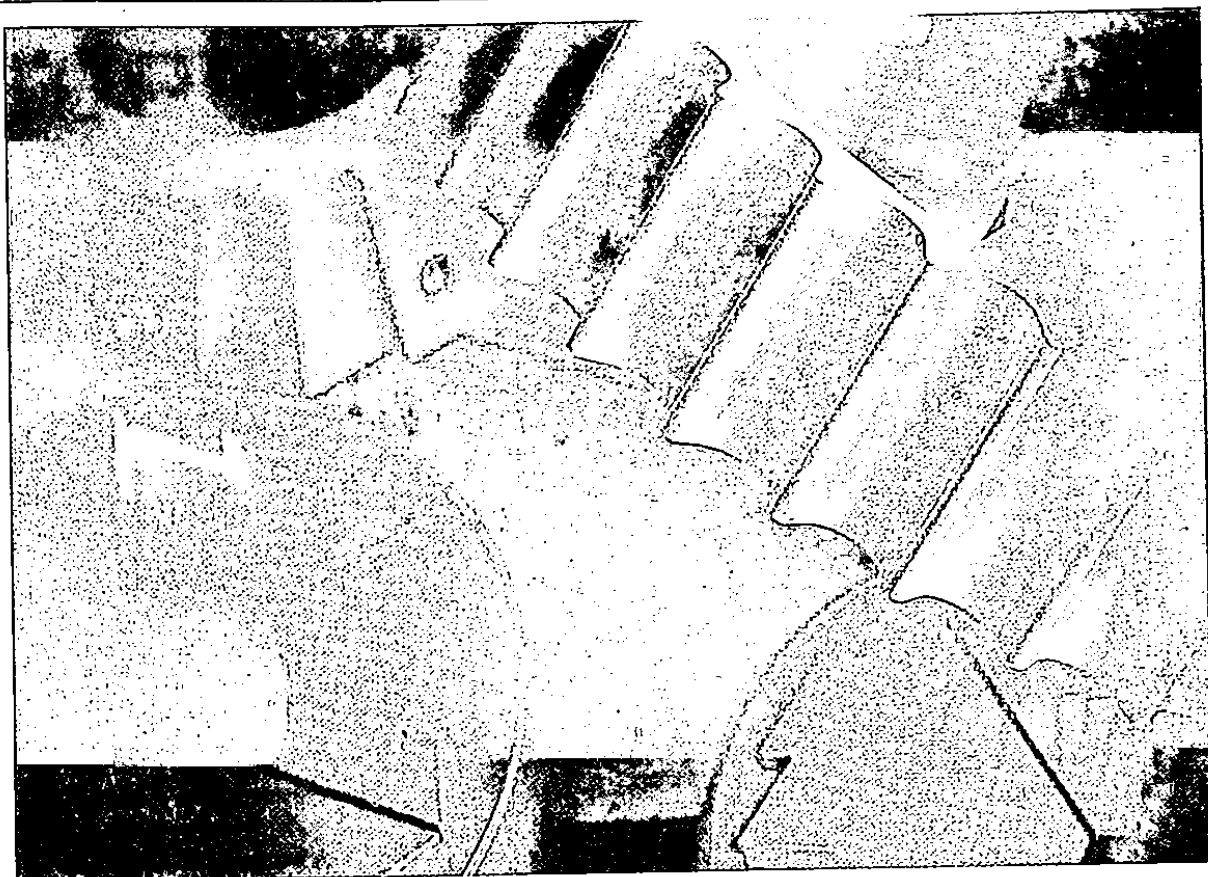
Va in questa direzione l'unione tra Streparava e Castellini nell'acquisizione di Cavalli Elettroerosioni, fondata nel 1967, uno di quei gioiellini del made in Brescia specializzata nelle lavorazioni di elettroerosione a filo, a tuffo (die-sinking, lavorazione meccanica di precisione che asporta materiale da un pezzo condotto tramite scariche elettriche di microforatura), oltre che nelle attività di incisione e marcatura laser e taglio a getto d'acqua.

Il punto. Se di Streparava e Castellini sappiamo tutto (il primo è attivo nella progettazione e produzione di componenti e sistemi integrati per il settore automotive e per applicazioni industriali avanzate; il secondo è un gruppo industriale con stabilimenti produttivi nel territorio italiano, specializzato nelle forniture di sistemi integrati e nell'impiantistica nei comparti siderurgici, meccatronici e della difesa), Cavalli Elettroerosioni invece si presenta così: «... grazie a un parco macchine tecnologicamente avanzato e a competenze sviluppate in oltre cinquant'anni di attività, la società di Rovato è attiva come partner di riferimento per clienti attivi nei settori meccanico, aeronautico e aerospaziale, realizzando componenti ad elevata precisione anche su materiali ad alte prestazioni, quali leghe aeronautiche e aerospaziali». Facile comprendere allora perché i due

partner (Streparava e Castellini) abbiano messo gli occhi sulla Cavalli, anche perché – aggiungiamo noi – come ha detto recentemente un manager dell'automotive bresciano «l'automotive non sarà più quello di prima», meglio allora guardare, qualora ce ne fosse la necessità, anche verso il cielo o verso altre produzioni.

Nel 2025 Cavalli Elettroerosioni ha registrato ricavi pari a 2,2 milioni di euro e un Ebitda margin del 28%, con un modello di business caratterizzato dall'elevata specializzazione tecnica e da interessanti livelli di redditività.

I dettagli. L'ingegneria finanziaria dell'operazione è stata pensata così: Smart Capital, holding di partecipazioni industriali di tipo «permanent capital» specializzata in investimenti di private equity (partecipazioni in società pubbliche) e di private investments in pu-



I numeri. La Cavalli Elettroerosioni vanta un Ebitda pari al 28% del fatturato

blic equity, con la controllata Smart4Mechanics, insieme a Ita Defence, joint venture partecipata da Streparava e Castellini, ha acquisito la totalità di Cavalli Elettroerosioni attraverso Smart4Mechanics che rilevava una partecipazione pari al 40% del capitale sociale ed il restante 60% sia invece detenuto da Ita Defence, azienda attiva nel campo delle forniture inte-

*La holding
fa riferimento
alle famiglie
Streparava e Castellini*

grate per il comparto aerospaziale & defence con forte integrazione manifatturiera, il cui capitale è detenuto pariteticamente dai gruppi Streparava e Castellini.

«L'operazione rappresenta - rileva una nota dei partner - il secondo investimento di

Smart4Mechanics, dopo l'acquisizione di Officina Ci-Esse in Emilia nel dicembre 2025, e rafforza il percorso strategico avviato da Smart Capital volto alla realizzazione di una piattaforma industriale dedicata alla valorizzazione e all'aggregazione delle eccellenze della meccanica italiana, con l'ambizione di creare un polo di riferimento in un mercato caratterizzato da elevata frammentazione».

La piattaforma. Questi i commenti. Andrea Costantini, presidente e amministratore delegato di Smart Capital, ha detto: «L'investimento in Cavalli Elettroerosioni rappresenta un ulteriore tassello nella strategia di sviluppo di Smart4Mechanics. Siamo particolarmente soddisfatti di poter affiancare un partner industriale di primario livello come Ita Defence in un progetto volto a valorizzare una società con competen-

ze distintive e un consolidato posizionamento nelle lavorazioni di elettroerosione. Riteniamo che questa partnership costituisca una solida base per la creazione di una piattaforma industriale capace di cogliere le opportunità di crescita offerte da un mercato in forte espansione». Paolo Streparava, presidente di Ita Defence e Giuseppe Castellini, amministratore delegato di Ita Defence, hanno aggiunto: «Attraverso questa acquisizione confermiamo il nostro impegno nel continuare ad investire in eccellenze manifatturiere italiane. Siamo orgogliosi di avere la possibilità di farlo con un player qualificato come Smart Capital, rafforzando ulteriormente l'integrazione di filiera e mettendo i presupposti per una continua crescita per il comparto e per Cavalli Elettroerosioni». Good in business.

CAMILLO FACCHINI